

La sentenza in abbreviato, gli arresti a novembre del 2020: oltre 13 anni a Luigi Cracchiolo

Droga venduta fuori città, condannati

Sei colpevoli di spaccio di coca, hashish e marijuana tra Isola, Capaci e Carini
Seam D'Angelo sarebbe stato vicino al clan di Resuttana: per lui 14 anni e 4 mesi

Gianluca Carnazza

Condannati a poco più di 46 anni di carcere i componenti di una banda dedicata allo spaccio di sostanze stupefacenti sgonnata dai carabinieri di Carini nella retata del 17 novembre di due anni fa. Lo ha stabilito la sentenza emessa dal giudice Simone Alecci nei confronti dei sei imputati, tutti palermitani, che hanno chiesto e ottenuto di essere processati con l'abbreviato, rito che prevede uno sconto della pena. Le condanne più pesanti sono state comminate a Seam D'Angelo, che ha avuto 14 anni e 4 mesi, e Luigi Cracchiolo (13 anni e 8 mesi), ritenuti gli organizzatori dell'attività illecita, per i quali è stata confermata l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di droga. Sette anni e due mesi, invece, sono stati inflitti a Antonio Lo Franco per il quale è rimasto in piedi il reato associativo. Emmanuel Spalma è stato condannato a 6 anni e 10 mesi, una pena inferiore, 4 anni, è stata disposta per Emanuele D'Angelo (assolto dall'accusa di associazione), mentre un anno e otto mesi sono stati comminati a Claudio Fanara. Per questi ultimi tre sono stati contestati solo alcuni episodi di spaccio. Gli imputati sono stati difesi dagli avvocati Corrado Sinatra, Elena Gallo, Stefania Maccarone e Riccardo Bellotta. I legali hanno preannunciato ricorso in Appello. Nel corso del blitz era stato fermato anche Vincenzo Taurone, originario di Salerno, che ha patteggiato la pena in un precedente procedimento.

Dalle indagini condotte dai militari dell'Arma era emerso che il gruppo aveva messo in piedi una rete di spaccio «mobile»: ad alcuni fidatissimi pusher, attivi in città e in provincia, venivano affidate piccole quantità di droga da trasportare, così da potersi disfare facilmente se fossero incappati in controlli delle forze dell'ordine. Inoltre avrebbero utilizzato tra di loro un linguaggio in codice per alzare il livello di sicurezza. Ma

**Mercato itinerante
Nomi in codice e per
simulare uso personale
i pusher giravano
con modiche quantità**



Seam D'Angelo



Luigi Cracchiolo



Antonio Lo Franco



Emmanuel Spalma



Claudio Fanara



Emanuele D'Angelo

I controlli dei carabinieri nei paesi dell'hinterland

Stalking, denunciato dalla sua ex

Nel suo passato una serie di problemschiatrici: anche per questo il timore di comportamenti pericolosi nei confronti della sua ex compagna ha subito fatto scattare l'intervento dei carabinieri a Cinisì. È stata una chiamata ai militari della compagnia di Carini da parte della vittima a portare al trattamento sanitario obbligatorio per un trentaduenne originario del capoluogo. Nei suoi confronti anche una denuncia in stato di libertà per atti persecutori, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. La sua rabbia, infatti, s'è sfogata contro i carabinieri che lo avevano raggiunto davanti all'abitazione della sua ex compagna. La donna l'aveva visto aggirarsi sotto casa e per questo, temendo il peggio, aveva chiesto aiuto. L'uomo non avrebbe accettato di essere stato respinto, la sua ossessione si sarebbe trasformata nel tempo in comportamenti violenti. Fino all'ultimo appostamento di giovedì po-

meriggio davanti all'abitazione in attesa che la donna le aprisse la porta. Lei, invece, terrorizzata si è rivolta ai carabinieri che, nel tentativo di convincere il trentaduenne ad allontanarsi, sono stati a loro volta aggrediti. E per questo è stato richiesto l'intervento del personale sanitario e il ricorso al Tso.

Un'attività, quella compiuta a tutela della donna vittima di stalking, che rientra nel servizio straordinario eseguito negli ultimi giorni da parte della compagnia di Carini su tutti i comuni del territorio di competenza. Controlli e verifiche che hanno portato, infatti, ad altri nove denunciati in stato di libertà. In particolare un ventunenne è stato scoperto e segnalato all'autorità giudiziaria per evasione dagli arresti domiciliari. Per tre operai, tutti incensurati, l'accusa di aver bruciato rifiuti (plastica, cartone e guaine) nel piazzale proprio davanti all'azienda di termoidraulica per la quale lavorano. L'area

del rogo è stata posta sotto sequestro. S'indaga per chiarire se sia stata un'iniziativa dei tre lavoratori o se qualcuno abbia chiesto loro di utilizzare il fuoco per smaltire i rifiuti. Un'attività di prevenzione facilitata dalla colonna di fumo visibile e che ha indirizzato i militari fino al luogo in cui si stava distruggendo il materiale. Una pratica vietata per i rischi ambientali legati all'inquinamento e al pericolo che le fiamme, fuori controllo, devastano come spesso accade vaste zone di campagna incolta mettendo a rischio anche le abitazioni. Le verifiche nei confronti di sorvegliati speciali e pregiudicati hanno dato risultati e portato per altre due persone alle denunce per violazione delle misure di prevenzione. I posti di blocco predisposti dalla compagnia di Carini hanno, infine, anche portato a tre denunce per guida senza patente

R. Cr.

quelle precauzioni non avevano evitato il blitz su ordine del gip Lirio Conti su richiesta della Direzione distrettuale antimafia. Quattro erano finiti in cella e tra ai domiciliari.

I carabinieri, nel corso delle indagini, avevano individuato in Isola delle Femmine, Capaci e Carini le piazze scelte per smerciare cocaina, hashish e marijuana. Gli investigatori erano anche riusciti a stilare una mappa dei post in cui si sarebbe svolta l'attività di spaccio itinerante. Da bar, ai ristoranti e supermercati perfino il negozio di un cinese; ma anche centriscommesse, distributori di carburanti o altri luoghi che chiamavano fontanella piccola, bucaletere, saracinesca, villa o «curva».

Inoltre sarebbero stati accertati oltre mille episodi di spaccio tra la fine del 2018 e la fine del 2019. L'indagine, coordinata dal pool diretto dal procuratore aggiunto Salvatore De Luca, aveva preso le mosse dall'arresto di Luigi Cracchiolo, fermato il primo febbraio del 2018 con addosso 34 dosi di cocaina. Le indagini successive, concluse a novembre dell'anno seguente, svelarono attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali la presenza di un'organizzazione che poteva contare su una fitta rete di spacciatori. Secondo l'accusa a dirigere le operazioni ci sarebbe stato Seam D'Angelo, ritenuto dagli investigatori vicino alla famiglia di Resuttana. Al suo fianco, in base alla ricostruzione degli investigatori, ci sarebbe stato Luigi Cracchiolo, che si sarebbe occupato anche di recuperare i soldi dai clienti insolventi. Dall'inchiesta era emerso che gli spacciatori, chiamati convenzionalmente «nipoti», avrebbero incontrato i clienti nei posti concordati per telefono, portando piccoli quantitativi alla volta per non rischiare di finire nei guai. Una delle precauzioni prese per tentare di mascherare l'attività illecita sarebbe stata quella di fare uso di parole in codice. Per i carabinieri, infatti, gli appartenenti al gruppo avrebbero utilizzato termini «cugina» e «amica» per indicare la marijuana, «cugino» e «amico» quando si riferivano all'hashish. L'«aperitivo», invece, sarebbe stata la cocaina. Per le tariffe, in base a quanto scritto nell'ordinanza, sarebbero state scelte le indicazioni dell'orologio: per 15 minuti si intendevano 15 euro, quindi di mezz'ora equivaleva a 30 euro.

Ferito un ragazzo

Investito alla stazione Ora è caccia al pirata

Luigi Ansaloni

Continua senza tregua la «caccia» al pirata della strada, che nei giorni scorsi ha travolto un ragazzo dandosi alla fuga. Al giovane è stata asportata dalla milza. Sfortunato protagonista di un ragazzo di soli 17 anni, di Villabate, che lo scorso 20 maggio è stato coinvolto in un incidente stradale in piazza Giulio Cesare. Il giovane stava procedendo per la sua strada in sella al suo scooter quando è stato urtato lateralmente e scaraventato a terra da un veicolo che sopraggiungeva da dietro e il cui conducente si è dileguato senza fermarsi a prestargli soccorso.

Un soccorso di cui il ragazzo, vivo per miracolo, avrebbe avuto più che bisogno viste le pesanti lesioni riportate a causa della rovinosa caduta sull'asfalto e al successivo, violento impatto contro un «casottino» per la vendita dei biglietti dell'Amat. Alcuni passanti hanno allertato il 118 e il ferito è stato condotto in ambulanza all'Ospedale Civico, dove i medici, a causa del grave trauma addominale, hanno dovuto portarlo di corsa in sala operatoria per asportargli la milza. Problemi sono stati riscontrati anche a livello di anca e di bacino. Il ragazzo è tuttora ricoverato all'ospedale. Sul posto per i rilievi sono intervenuti gli agenti della polizia municipale. Per essere assistiti, il minore e i suoi genitori, attraverso il consulente legale Alessio Tarantino, che sta cercando di risalire al responsabile e fare in modo che il procedimento penale aperto d'ufficio dalla Procura di Palermo per i reati di lesioni stradali colpose gravi, fuga e omissione di soccorso si trasformi quanto prima da «contro ignoti» a «contro noti».

Nell'ambito delle indagini si stanno visionando telecamere della zona, ma il legale ed i familiari della vittima lanciano anche un appello a eventuali testimoni che abbiano visto l'incidente di farsi avanti. («LANS»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ASSISTENZA DOMICILIARE
CURE PALLIATIVE**



La SAMO ONLUS fin dal 1994 prende in cura i malati oncologici ed i cronici non trattabili presso il proprio domicilio erogando le appropriate cure palliative. L'intervento specialistico delle équipes multidisciplinari è mirato alla cura diretta dell'ammalato ed al sostegno anche delle possibili turbe psicologiche e sociali delle famiglie. La SAMO ONLUS è operativa nel territorio siciliano nelle provincie di Palermo, Catania, Trapani e Agrigento in regime convenzionale con le relative aziende sanitarie provinciali, è iscritta alla Federazione Italiana per le cure palliative, svolge la propria attività senza fine di lucro ed è accreditata con il SSR.

Sede Legale: Via Mariano Stabile, 221 - 90141 PALERMO - web: www.samoonlus.org

STRUTTURE SANITARIE:

PALERMO

Via Giuseppe Giusti 33 - 90144 PALERMO
Tel. 0916251115 - Fax 0917738879 - Cell. 3408685339
email: samoonlus.pa@libero.it

CATANIA

Corso Sicilia, 105 - 95131 CATANIA
Tel. 0952862500 - Fax 0956732230 - Cell. 3295916683 - 3929161739
email: samoonlusct@libero.it

AGRIGENTO

C/da San Benedetto c/o Centro Direzionale SAN BENEDETTO
92026 FAVARA (AG) - Tel. 09221805702 - Fax 09221805667
email: samoonlus.ag@libero.it

TRAPANI

Via Libica, 12 - 91100 TRAPANI
Tel. 09231962575 - Fax 092331962574
email: samoonlus.tp@libero.it